

OMELIA

Solennità di San Colombano

23 novembre 2024, ore 11, Abbazia di San Colombano in Bobbio

Gn 12, 1-4; 1Cor 9, 16-19. 22-23; Lc 9, 57-62 – 10,6

Eccellenza, Autorità civili e militari,

Cari fratelli e sorelle,

Sono lieto di trovarmi con voi tra gli ameni colli piacentini, che da molti secoli custodiscono l'ultima fondazione di San Colombano, monaco irlandese del quale oggi celebriamo solennemente la nascita al Cielo. Questa Abbazia che, nella cripta della Basilica, da poco più di 1400 anni custodisce le spoglie del Santo monaco e dei Santi Abati che lo seguirono nella guida dell'operosa comunità da lui costituita, ci accoglie ora per questa festosa Eucaristia.

1. Quando il Signore Gesù decide fermamente che Gerusalemme è l'ultima meta verso cui tendere, diventano più evidenti le sue esigenze nei confronti di chi vuole seguirlo e condividere con lui lo stesso destino. Nulla sappiamo dei tre interlocutori che si confrontano con lui, nemmeno se poi lo abbiano effettivamente seguito. A loro il Signore Gesù offre, da un lato, l'incertezza di chi non ha dove posare il capo, dall'altro la radicalità della chiamata che impone l'abbandono della professione e dei legami familiari senza titubanze o nostalgie. Nel mandare, poi, a tutta l'umanità i settantadue discepoli come suoi portavoce, il Signore Gesù affida loro alcune pratiche istruzioni. Le ricchezze non devono trattenerli ed essi non devono cercare appoggi tra chi detiene il potere nel mondo. La loro forza, infatti, risiede tutta nella grazia di Dio e nella parola che annunciano. Se sono poveri, senza che alcuno lo sappia, meglio ancora. La prima

loro attenzione, poi, deve essere sempre rivolta al Padre che li ha mandati, così che non si attardino troppo tra le chiacchiere, le opinioni o le lodi ambigue di chi in fondo non è realmente interessato alla loro missione. Incomprensioni, calunnie, ostacoli e precarietà fanno parte del viaggio. Molte relazioni e beni materiali che affollano la vita vanno relativizzati perché in vista c'è un futuro di passione, morte e risurrezione. Per coloro che abbracciano a tempo pieno l'annuncio del Regno di Dio il sostentamento verrà dalla comunità radunata dalla Parola. La pace che porteranno nelle case non sarà soltanto assenza di conflitti, che in tempi come il nostro sarebbe già un grandissimo dono, ma la vita piena e realizzata che si attua nella salvezza portata dal Messia. La buona Novella può essere anche rifiutata, non c'è infatti garanzia di successo, ma ciò non deve essere motivo di scoramento o di delusione. Queste istruzioni restano valide anche per ciascuno di noi oggi.

2. San Colombano, che certo avrà meditato, e a lungo, le pagine della Scrittura che abbiamo avuto la ventura di ascoltare, dopo gli studi e molti anni di vita monastica a Bangor, nel nord-est dell'Irlanda, decide d'intraprendere con una dozzina di compagni il pellegrinaggio ascetico che da lì lo porta prima nella Francia dei Merovingi, poi nella valle del Reno fino ad incontrare gli Alemanni, ed infine qui, in alta Italia, dove i Longobardi, per lo più ariani, avevano stabilito da alcuni decenni il proprio regno. Papa Benedetto XVI ha detto di lui: *«Fu un instancabile costruttore di monasteri come anche intransigente predicatore penitenziale, spendendo ogni sua energia per alimentare le radici cristiane dell'Europa che stava nascendo. Con la sua energia spirituale, con la sua fede, con il suo amore per Dio e per il prossimo divenne realmente uno dei Padri dell'Europa: egli mostra anche oggi a noi dove stanno le radici dalle quali può rinascere questa nostra Europa»*¹.

¹ BENEDETTO XVI, Udienza generale, 11 giugno 2008.

3. Nel venerare l'arca di San Colombano ripenso ad alcune pagine della bellissima Esortazione apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exsultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, forse troppo presto dimenticata. E lo faccio anche nella memoria di quanto il Santo Padre, qualche mese fa, ha indicato in occasione del XXV Meeting delle Comunità colombaniane quando, tra l'altro, disse: «*La testimonianza e il messaggio di San Colombano [risultano] particolarmente interessanti, addirittura attraenti per noi che viviamo immersi in un materialismo pratico e spesso in una sorta di neo-paganesimo. In effetti, i monaci irlandesi di quell'epoca si facevano pellegrini e missionari nel continente per rievangelizzare vasti territori dove la prima fioritura cristiana rischiava di andare perduta: il lavoro di bonifica e di coltivazione che compivano sui terreni, lo facevano anche nel campo dello spirito, della mentalità e dei costumi. E così la testimonianza dei monaci colombaniani, come altrove quella dei benedettini, contribuì in maniera decisiva a preservare e rinnovare la civiltà europea*»². Al capitolo IV della *Gaudete et exsultate*, Papa Francesco propone dunque alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale. Ne ho scelte tre che credo si attaglino a San Colombano e che possiamo fare nostre: l'audacia, il cammino comunitario e la preghiera costante.

4. L'audacia di Colombano fiorisce nella sua richiesta di intraprendere la *peregrinatio pro Christo* a 50 anni, quando ai suoi tempi la vita media sembra si attestasse attorno ai 45 anni. Tale audacia è di stimolo anche alla nostra vita, troppo spesso paralizzata da un pudore immotivato, dal calcolo che ci fa camminare solo entro confini sicuri. Come San Colombano anche noi, guidati da una passione costante e rinnovatrice, abbiamo bisogno di uscire dai nostri territori ben organizzati e collaudati. Qualcuno, con poco senso storico, potrebbe dire che,

² Messaggio al XXV Meeting Internazionale delle Comunità Colombaniane *Columban's Day 2024*, 11 giugno 2024.

nell'approdare in nuove e obiettivamente differenti regioni, San Colombano sia stato imprudente verso Vescovi e Re che incontrava sul suo cammino. Lo guidava però il santo zelo per la casa di Dio, non l'amor proprio o l'orgoglio. Per questo non aveva remore a riprendere il suo itinerario ogni volta che le nubi si addensavano minacciose sulla sua opera. Non aveva nemmeno paura di entrare in contatto con popoli forse ostili e rudi, sapendo che il Signore Gesù lo procedeva nel cuore di quei fratelli ai quali senza timore voleva far conoscere la fede cattolica. Sfidiamo anche noi l'inerzia che ci attanaglia e ci spegne, quasi convinti che non ci sia niente da fare, quando invece il mondo altro non attende che di conoscere l'amicizia di Cristo³.

5. La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due, in comunità, come in famiglia, in parrocchia e nelle comunità religiose, dove ci si prende cura gli uni degli altri. Anche San Colombano visse e compì il suo viaggio con alcuni compagni sotto la guida di Cristo. Certo la fermezza e pure l'asprezza dei suoi tempi richiedevano una certa burbera serietà nel regolare la vita comune. Oggi, ci dice Papa Francesco, l'attenzione ai particolari dello stare insieme è una via sicura per superare l'individualismo e per riscoprire la bellezza dell'unità. Custodire i piccoli particolari dell'amore significa farsi carico dello splendore interiore dell'altro. Permesso, grazie e scusa sono tre parole mai dette a sufficienza, anche nelle nostre case⁴.

6. Infine, San Colombano, nel dare indicazioni sulla preghiera liturgica della comunità monastica, non dimentica di ricordare che: *«Si cercherà di realizzare sempre con uguale perfezione la preghiera del cuore e la costante attenzione dell'anima a Dio»*. Anche Papa Francesco con immediatezza ci dice: *«Non credo nella santità senza preghiera, anche se non si tratta di lunghi momenti o*

³ Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 19 marzo 2018, 129 – 139.

⁴ *Idem*, 140 – 146.

di sentimenti intensi». Stare soli con Dio, cuore a cuore, è cosa accessibile a tutti. Le nostre decisioni verranno allora da Dio e le nostre parole non saranno solo rumore, a nulla utili. D'altra parte, se il Signore Gesù non ci mette il fuoco nel cuore come potremo infiammare il cuore degli altri?⁵

7. Cari fratelli e sorelle, quasi all'inizio del prossimo Giubileo, Papa Francesco ci ha proposto una Lettera enciclica sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù⁶. Sono sicuro che San Colombano l'avrebbe letta e meditata con gioia, lui che vedeva il suo servizio alla Chiesa in stretta comunione con i Papi. Cristo, dice il Santo Padre, «è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre»⁷. Come San Colombano⁸, anche noi attingiamo allora «dalla ferita del costato di Cristo ... quel fiume che non si esaurisce mai, che non passa, che si offre sempre di nuovo a chi vuole amare. Solo il suo amore renderà possibile una nuova umanità»⁹.

Così sia!

⁵ *Idem*, 147 – 157.

⁶ Lettera enciclica *Dilexit Nos*, 24 ottobre 2024.

⁷ *Idem*, 218.

⁸ «È dunque il Signore, il nostro Dio Gesù Cristo, la sorgente della vita che ci invita a sé, perché di lui beviamo. Beve di lui chi lo ama. Beve di lui chi si disseta della parola di Dio; chi più lo ama, più lo desidera. Beve di lui colui che arde di amore per la sapienza», in SAN COLOMBANO, *Le Opere. Lettere – Istruzioni – Regole – Penitenziale – Poesie*, a cura di DON ALDO MAGGI, Bobbio 2020, p. 95.

⁹ Lettera enciclica *Dilexit nos*, 24 ottobre 2024, 219.